**ASSEMBLEA DIOCESANA 22 APRILE 2018**

**INTERVENTI NEL GRUPPO VERDE X:**

1)I mezzi tecnologici possono cambiare la storia. Se Maria avesse potuto mandare un messaggio ad Elisabetta, la sua esperienza avrebbe avuto un vissuto completamente diverso, sicuramente meno ricco. La comunicazione tecnologica è più sterile;

2) Bisogna trovare mediazioni tra la tecnologia e le serate di cortile, recuperando i rapporti umani;

3)Facendo parte della prima generazione tra quelle presentate durante la relazione, prevale la paura rispetto ai mezzi tecnologici, sulla consapevolezza dell’opportunità che ci offrono. Bisogna sapersi mettere in gioco come generazione. L’informazione è immediata, ci manca il tempo per rielaborare ciò che ci giunge;

4)I giovani usano i messaggi anche per parlarsi quando sono a pochi passi. Inoltre il cellulare ci rende più timorosi, comunque bisogna riconoscerne l’utilità.

5) Tutto è più veloce e immediato, deve essere fatto subito. Questo ci permette di vivere moltissime esperienze , ma poco ci rimane “attaccato addosso”. E’ vero che tra noi giovani c’è l’incapacità di gestire l’attesa.

6) La tecnologia ha il ruolo di implementare la possibilità di comunicare, di sfruttare bene il tempo. E’ uno stimolo buono o cattivo in base a come noi lo utilizziamo e soprattutto in base a come lo percepiamo;

7) La tecnica ha sempre accompagnato la vita dell’uomo come tentativo di migliorarla. In questo momento ha la preponderanza sul resto, ha preso il sopravvento. L’importante è ragionare sul fatto che è uno strumento – potentissimo- e prenderlo come tale con le precauzioni del caso. Il non rispondere subito, l’attesa, è uno dei punti su cui possiamo lavorare educativamente come adulti aiutando i più giovani a coglierne l’importanza. I giovani ci possono aiutare nell’uso della tecnologia.

8) Domandiamoci: quanto davvero narriamo ed ascoltiamo narrare tra generazioni diverse?

9) Il rischio è che questi strumenti ci blocchino sul presente. Dimentichiamo il passato e non ci preoccupiamo del futuro. Se non ci prendiamo la nostra giusta libertà rischiamo di diventare rigidamente succubi dello strumento tecnologico. Non dobbiamo perdere la nostra capacità di giudizio, fossilizzandoci sul presente. La tecnologia apre alla mondialità, ma dobbiamo stare attenti alle fonti e riflettere su ciò che ci viene proposto nel web;

10) Le generazioni ‘passate’ faticano a comprendere i termini inglesi che sono sempre più usati: per comunicare reciprocamente è indispensabile comprendere il linguaggio che si utilizza;

11) Il compito educativo dei genitori deve saper andare al di là degli strumenti che i figli usano per comunicare. L’esempio del ragazzo che ha imparato da solo la matematica fa riflettere sul fatto che lui non abbia vissuto la relazione a scuola con i pari e con l’insegnante di matematica. Ha imparato prescindendo da una delle dimensioni essenziali della scuola.

12) In famiglia c’è sempre meno relazione tra genitori e figli. Restano i momenti dei pasti, occupati dalla voce della tv o dai cellulari sempre connessi.

13) con i figli trovare momenti per relazionarsi è importante ed è bene educarli a questo, senza che vivano nel solo mondo virtuale.

14) Sono gli adulti ad avere la responsabilità di educare e dare dei limiti, trasmettere i valori e l’importanza della socialità;

15) Non basta dire “spegni il cellulare/computer”. Più lo strumento viene ‘demonizzato più la nuova generazione prende posizione contraria;

16) La famiglia deve essere autorevole e parlare, non solo vietare. Dobbiamo poi spostare la riflessione sulle realtà parrocchiali e associative. Senza questi strumenti i gruppi giovani non esisterebbero. Non dobbiamo tornare alla realtà tridentina che non esiste più, ci demoliremmo da soli, ma comprendere come funziona la realtà odierna per aiutare le nuove generazioni a vivere da cristiani. Il futuro non è un problema ma un’opportunità

17) I giovani corrono il rischio di idolatrare lo strumento cogliendo solo ciò che piace. Gli adulti dovrebbero aiutarci in questo.

18) Gli adulti sui social non fanno gli adulti, ma gli adolescenti. Se facessero gli adulti potrebbero entrare in relazione con i giovani in modo più proficuo e educativo.